

L'INCHIESTA

IL GOVERNO GIOCA SPORCO

di Paolo Fontanelli

Il nuovo anno si apre con immutate, anzi aggravate, preoccupazioni per i Comuni italiani. Proprio nei giorni della preparazione del Natale il ministero dell'Economia e delle Finanze ha emanato un decreto sui tempi e le modalità per la trasmissione (continua a pagina 11)

IL GOVERNO GIOCA SPORCO

ne dei dati relativi al gettito Ici sulla prima casa. Dati che servono per garantire ai Comuni il rimborso integrale delle mancate entrate causate dalla abolizione del tributo. Senza queste risorse i bilanci dei Comuni vanno in dissesto e i servizi erogati ai cittadini vengono messi in crisi.

Il Governo aveva dunque concordato con l'Associazione dei Comuni modi e scadenze per arrivare a un accertamento serio e reale delle risorse che sono venute meno per poi attuare la dovuta compensazione attraverso i trasferimenti. Infatti è tutt'ora aperto il problema delle stime di questa posta finanziaria, in quanto nella manovra economica approvata vi è una copertura per 2,86 miliardi mentre le valutazioni dell'Ancli, dell'ufficio studi del Senato e dell'Istat, oscillano tra i 3,3 e i 3,7 miliardi.

Per questo la rendicontazione deve essere certa e completa. Da qui era stata concertata la scadenza del 30 aprile. Ora, invece, in modo del tutto unilaterale il ministero ha deciso di anticipare la scadenza al 28 febbraio per i dati del 2008 e al 31 dicembre (cioè all'altro ieri) per quelli del 2007. Il probabile risultato di questa decisione è quello di ottenere una sottostima delle risorse necessarie con la conseguente produzione di un danno serio alle casse e agli equilibri dei bilanci comunali. Il che significa meno servizi, meno manutenzioni urbane, meno prestazioni in favore delle comunità locali.

E significa anche appesantire ulteriormente l'economia del Paese, visto che gli investimenti degli Enti locali rappre-

sentano una quota rilevante nel complesso delle attività pubbliche.

Proprio in questi giorni è venuto dal mondo delle imprese, che vivono la crisi con comprensibile ansia, così come i lavoratori, un richiamo alla sollecitudine nei pagamenti per le opere pubbliche, grandi e piccole, realizzate negli ultimi 24 mesi.

Si tratta di un problema reale determinato dalla rigida applicazione del patto di stabilità imposta alle autonomie locali. Rigidità fatta di limiti e

di vincoli che, per esempio, ad oggi ha immobilizzato a livello nazionale investimenti già finanziati per almeno 60 miliardi. Si tratta di un paradosso che in tempi di crisi non possiamo assolutamente permetterci. Per questo nel confronto parlamentare abbiamo presentato a più riprese emendamenti e ordini del giorno volti a modificare sostanzialmente il quadro della finanza locale, per consentire agli Enti locali di rispondere meglio alle domande dei cittadini ma anche per contribuire a dare ossigeno all'economia del Paese.

Al contrario il Governo, sordo verso queste richieste, ha di fatto seguito una linea di forte centralismo in aperta contraddizione con i proclami di stampo federalista voluti dalla Lega Nord e ha destinato risorse rilevanti ad alcuni comuni, come Catania, che avevano sperperato risorse in grande quantità. Per il decreto "natalizio" di cui si parla adesso, e sul quale abbiamo presentato una interrogazione urgente ai ministri Tremonti e Maroni, contiene qualcosa di più grave sul

piano del comportamento politico. In una materia che ha una forte connessione con la riforma del federalismo fiscale, per cui tutti si augurano dialogo e ricerca di ampie intese, ci si muove imbrogliando le carte sugli accordi stabiliti nei tavoli di concertazione istituzionale e tentando di ridimensionare le cifre della finanza locale allo scopo di coprire l'inadeguatezza e la fallacia della manovra finanziaria approvata dalla maggioranza.

Non si tratta certo di un buon viatico per ricercare un confronto costruttivo con l'opposizione sulle grandi priorità del Paese e, credo, non si tratti nemmeno di una coerente interpretazione di ciò che anche il presidente della Camera Fini ha detto in queste ore parlando di "rapporto equilibrato tra potere esecutivo e potere legislativo".

Forse il centrodestra farebbe bene a riflettere seriamente sulle parole del Presidente Napolitano e a trarne qualche conseguenza.

Paolo Fontanelli
responsabile enti locali Pd

